

## I privilegi di pochi che paghiamo tutti di *Francesco Giavazzi*

Corriere della Sera - 18 agosto 2003

### Le corporazioni che frenano il Paese

**P**erché è tanto faticoso per un anziano fare la spesa e acquistare una medicina? Lo sarebbe meno se potesse trovare l'aspirina in un supermercato, dove ci fosse anche un farmacista con un banco di medicinali, e se l'anziano, che spesso non guida, potesse usare il taxi a buon mercato. Ma è impossibile per via di regole in difesa delle rendite di farmacisti e taxisti. Secondo il ministro Marzano (Corriere, 13 agosto) non è colpa del governo: "Il commercio è diventato materia esclusiva delle Regioni: ho le mani legate". Il cittadino assiste sconsolato al palleggio delle responsabilità. Il governo avrebbe gli strumenti per opporsi alla prepotenza delle Regioni. Nel 2002, ad esempio, lo Stato regalò il più grande acquedotto d'Europa alla Puglia, chiedendo solo l'impegno a privatizzarlo entro 6 mesi; ma le procedure continuano ad essere rimandate. Il governo, anziché contestare la violazione del contratto, non batte ciglio e intanto la Puglia la cui situazione finanziaria non è florida, batte cassa a Roma.

La lentezza della giustizia civile ha costi molto elevati: la durata media di un'esecuzione giudiziaria è di 3-5 anni in Italia, 2-3 mesi in Olanda, meno di un anno in Francia, poco più in Germania. Le spese legali incidono per il 20% del valore dell'immobile ipotecato in Italia, 6% in Germania, Daniela Marchesi ("Troppi incentivi al processo lungo", [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)) mostra che questa lentezza dipende anche dalla formula, definita per legge, che determina gli onorari degli avvocati, stabiliti in proporzione al numero ai attività svolte e, pertanto, alla lunghezza della causa. Poiché i difensori hanno ampi poteri di gestione del procedimento giudiziario, la formula di determinazione delle parcelle incentiva gli

avvocati ad allungare il più possibile i processi. Ciò ha finora impedito ogni tentativo di riforma del rito civile che prevedesse una sostanziale riduzione del numero di udienze. Neppure le proposte della commissione Vacarella affrontarono i problemi per l'opposizione degli avvocati.

Il disegno di legge di riordino delle professioni intellettuali (commercialisti, architetti, notai) presentato dal governo Amato nel 2000, che pure aveva scritto più per confermare i diritti esistenti che per riformare uno dei settori meno concorrenziali della nostra economia, giace in un cassetto. Contro di esso sono scesi in trincea i parlamentari della Casa delle libertà: non perché fosse troppo blando, come sarebbe stato ragionevole attendersi, ma per difendere i pochi privilegi che esso cancellava. L'unica speranza è che la riforma sia imposta dal Commissario europeo alla Concorrenza Mario Monti: speravamo che un governo liberista ci arrivasse da solo.

I professori universitari godono di molti privilegi. Non solo pensioni di anzianità, possono anche insegnare sino a 70 anni e, in seguito, andare fuori ruolo per due anni mantenendo lo stipendio pieno. Il ministro Letizia Moratti aveva promesso una riforma dei concorsi universitari che oggi spesso sono una burla. Basterebbe poco, anche solo limitare a uno il numero dei vincitori quando il posto disponibile è uno solo, ma nemmeno di questo il ministro sinora è stato capace.

Un governo che avesse il coraggio di togliere a queste corporazioni qualche privilegio, che impedisse ai tribunali civili di chiudere da metà luglio a metà settembre, sarebbe più credibile quando, giustamente chiede che i lavoratori rinuncino ad andare in pensione a 56 anni con il metodo retributivo. E, invece, gli interessi delle categorie potenti sono intoccabili e si resta attoniti di fronte all'incapacità del governo di far prevalere l'interesse comune.